VERBALE SECONDA RIUNIONE GRUPPO SINODALE n°30

04/05/2018

presso i locali della Parrocchia di Sant'Agnesa in Pesciola

Presenti: **Fabbri** (coordinatore del Gruppo), Papini (Segretario), Bertocci, Mercurio, Redigonda, Baldini, Scatizzi, Krrzysztof.

Introduce Fabbri con un breve riassunto della precedente riunione, per aggiornare gli assenti a detta riunione.

Don Romano Bertocci: diminuisce la ministerialità per diminuzione del numero dei sacerdoti. E' diminuita la fiducia nei sacerdoti per decremento della sacralità, per cui da una parte sono necessari più ministri e più preparati per questa nuova società che non accetta la Chiesa, dall'altra sono necessari laici disponibili e preparati per sostenere la fede.

Don Krrzysztof: Tutti devono partecipare, tutti coloro che sono cristiani non devono più essere nascosti. In un intervento successivo rileva la necessità di trovare il modo di incontrare le famiglie e non le mura soltanto delle case, di puntare sulla formazione, sulla sacramentalità e sulla vita.

Papini: Porta ad esempio la prassi del Cammino Neocatecumenale. Ritiene necessario passare dalle analisi all'operatività intesa come evangelizzazione e uscita della Chiesa. Il tempo delle analisi è ampiamente scaduto ed ulteriori analisi sono solo dannose. Il fondamento di ogni decisione presa dal Sinodo deve essere l'evangelizzazione. Ribadisce la necessità non solo della formazione permanente dei catechisti ma anche che questi siano garantiti nella loro funzione da un Sacerdote che ne controlli l'idoneità continuamente.

Redigonda: fa presente l'opera di catechizzazione dell'AGESCI. Percorsi di preparazione ai Sacramenti. Non esistono percorsi pre-programmati. Lamenta la mancanza di formazione. Invita a dilazionare l'età della Cresima allo scopo di prolungare il rapporto dei giovani con la Chiesa. Invita, altresì, a sfruttare le attrezzature delle parrocchie (campi da calcio ecc.) cogliendo l'occasione per fare catechesi.

Mercurio: fa riferimento ad un documento inviato via e-mail al Coordinatore Fabbri che viene riportato integralmente in calce al presente verbale. Descrive le difficoltà del collegio diaconale, oggi in crisi di identità per compiti operativi troppo ristretti e che si sostanziano nell'assistenza al Sacerdote durante la Celebrazione eucaristica. Propone di non dedicare i diaconi all'amministrazione della Diocesi ma di indirizzare questo ministero verso competenze più proprie e specifiche. I Diaconi non vengono attualmente impiegati per quanto il loro ministero indicherebbe. Per quanto riguarda il futuro del diaconato, Mercurio lo vede assolutamente inserito nell'opera di evangelizzazione. Quindi invita a ripartire dal Vangelo. Invita anche a coinvolgere molto di più i movimenti presenti e riconosciuti nell'ambito della Chiesa. Rileva come i Sacerdoti siano molto coinvolti in attività che non si sostanziano in un'opera evangelizzatrice. Ribadisce la prassi del Cammino neocatecumenale come possibile iniziativa, oltre a creare punti di ascolto familiari nei vari condomini e, comunque, in abitazioni disponibili delle parrocchie.

Baldini: Non condivide l'idea di prolungare i tempi tra Prima Comunione e Cresima, i tempi in oggetto, comunque, non possono essere diversi da parrocchia a parrocchia ma ci vuole una maggiore omogeneità. Propone il dopo Cresima. Rileva il problema della formazione dei Catechisti, riferendosi a corsi effettuati in passato e che si sono rivelati poco utili. Suggerisce la reintroduzioni dei cori parrocchiali come possibile modo per coinvolgere le persone.

Scatizzi: fa un'analisi generale. Suggerisce ricreare un volontariato parrocchiale, sfruttare il momento delle benedizioni delle case al fine di creare dei legami più stretti con i parrocchiani, istituire un servizio stabile di visite alle famiglie da parte di volontari formati e, infine, invoca un miglioramento dell'insegnamento della religione.

Fabbri: tornare all'essenza, cioè al Kerygma. Se non si va più in Chiesa, è la Chiesa che deve andare incontro alle persone, là dove esse si trovano. Chiesa in uscita ed evangelizzatrice. Anche i sacerdoti devono muoversi verso il gregge. La stessa cosa devono fare i laici per far conoscere e far incontrare Cristo a questa generazione.

Riunione successiva fissata per il giorno 14 maggio

Documento sui diaconi presentato dal Diacono Mercurio

“La Chiesa aretina se da un lato ha inteso accrescere il numero dei ministeri laicali (istituiti e di fatto), non ha promosso in maniera efficace il ministero del diaconato permanente.

Attualmente la maggior parte dei diaconi risulta impegnata in attività di assistenza alla liturgia nelle parrocchie, in alcuni casi con più di un diacono in una stessa parrocchia. Questo significa marginalizzare il loro ministero o diversamente alimentare l'assunzione di ruoli che non gli competono. Solo pochi (2) hanno ruoli specifici nella Pastorale della Diocesi.

Il ruolo del diacono nella cura dei beni e della proprietà della Chiesa è attualmente marginale se si considera che viene deputato allo scopo, a tempo pieno, un solo diacono, nonostante altri diaconi abbiamo specifiche competenze professionali.

Proposta

Il ministero del diacono permanente oggi va riletto alla luce delle importanti sfide della Chiesa del nostro tempo. Innanzitutto quello della ri-evangelizzazione del popolo di Dio, un argomento che nonostante se ne parli da 40 anni nella nostra diocesi, è più proclamato che attuato.

Ai diaconi dovrà essere attribuita, proprio per rispondere alle esigenze del nostro tempo e in virtù della via tracciata dal diacono Filippo una autonomia nella evangelizzazione in comunione con il Vescovo, da valutare e da adattare nelle diverse situazioni, al netto di soggettivismi e individualismi. Al diacono dovrà essere richiesto di vivere il Vangelo per essere credibile testimone, di pregare con assiduità e continuità, di dare assistenza a tutti i bisognosi, per poter svolgere il compito primario dell'annuncio del Kerigma nei luoghi opportuni e non opportuni, di ricreare le comunità cristiane, laddove sono rimaste una semplice espressione lessicale di una tradizione passata.

L'argomento nella cura dei beni e della proprietà è molto importante per la nostra Chiesa se si considera la vasta estensione della proprietà agricola e forestale e del patrimonio edilizio gestito direttamente dalla Diocesi, Parrocchie, IDSC, Seminario e i diaconi con specifiche professionalità potranno dare il loro contributo. Tuttavia la specificità del mistero diaconale non potrà essere anteposta, nel breve periodo, a quella della ri-evangelizzazione, infatti nella amministrazione dei beni della Chiesa il diacono potrà anche essere sostituito da laici formati professionalmente, moralmente e spiritualmente”.